

Le osservazioni sono state redatte utilizzando le competenze di diversi ornitologi, in alcuni casi iscritti alle scriventi associazioni, che per anni come rilevabile dai rispettivi curriculum hanno operato indagini e ricerche nell'area delle Gravine dell'Arco Ionico e nell'area di studio. I dati riportati sono stati rilevati sul campo dai seguenti ornitologi: M. Bux, N. Cillo, V. Giacoia, C. Luzzi, M. Laterza, A. Sigismondi.

(in seguito SIA) in oggetto presentato dalla Società Pan-Anemos nel Comune di Mottola.

Le associazioni scriventi esprimono osservazioni in merito allo Studio d'Impatto Ambientale

Spett. Il Enti,

**OGGETTO:** osservazioni, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della L. R. 11/01 e s.m.i., nonché in regime di autotutela, sulla "Valutazione di impatto ambientale per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 40 MW circa, in località Cassiere, Belvedere, Matine, Marina nel Comune di Mottola (TA), presentato dalla PAN ANEMOS MAGNA GRECIA S.R.L. nel comune di Mottola (TA).

Foggia, 14.06.2013

Trasmessa a mezzo mail e tramite mail certificata ove presente - n. pagg.: -31-

ISFRA – ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica  
 Via Ca' Fornacetta 9 - 40064 Ozzano dell'Emilia (Bo)  
 urp.ispra@legalmail.it

MINISTERO per l'AMBIENTE  
 Servizio Conservazione della Natura  
 Via Capitan Bavastro - 00154 Roma  
 dgprotezione.natura@pec.minambiente.it

PROVINCIA di TARANTO  
 Servizio Ambiente – Ufficio V.I.A. – c.a. Dirigente  
 angeloraffaele.borgia@provincia.ta.it  
 provincia.taranto@legalmail.it  
 via Lago di Bolsena 2 - Taranto



R00 Prov. TA - R00  
 Class.



## INTRODUZIONE

Come rilevato dalla lettura del sito della Provincia di Taranto

<http://www.provincia.taranto.it/via/dettaglio.php?id elemento=40&i=1&parola chiave=&data dal=&data al=>

in data recente, orientativamente successiva al 20 aprile 2013 è stato pubblicato un nuovo elaborato prodotto dalla società istante relativo all'integrazione dello studio di valutazione di incidenza dal titolo "Valutazione dell'incidenza ambientale su: vegetazione e flora, fauna, habitat ed ecosistemi del "parco eolico Mottola (Ta)" a firma dei consulenti Dott.ssa Wanda Galante, Dott. Maurizio Sorrenti Dott.ssa Maria Cristina Trullo e Ng. Silvia Casareale, emesso in data 15/03/2013, Verificato e Approvato rispettivamente da Scaffidi e Sammartano presumibili rappresentanti della società PAN ANEMOS MAGNA GRECIA S.R.L.

La presentazione del nuovo elaborato riapre i termini per la presentazione di osservazioni ufficiali ai sensi dell'art. 23 e 24 del D.Lgs. 152/06 e art. 12 della L.R. 11/01 e s.m.i.

La nostra posizione in qualità di Associazioni senza fini di lucro con scopo primario la conservazione della natura, è di dissenso e forte opposizione alla realizzazione del suddetto progetto.

Le motivazioni dell'opposizione, che saranno meglio specificate nel seguito di queste osservazioni, sono dovute alla convinzione che la realizzazione di questo progetto comporta un rilevante effetto negativo con perturbazione ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43 CEE, sulla conservazione (con rischio di estinzione) di molte specie di uccelli d'interesse comunitario, anche prioritarie, a causa dell'impatto delle torri eoliche e delle infrastrutture annesse, e del disturbo sulle aree trofiche di moltissime specie di rapaci, nidificanti e migratori, dovuto alla realizzazione dell'impianto Eolico.

## PUNTO 1. SINTETICI ASPETTI GENERALI RELATIVI ALL'IMPATTO DEGLI IMPIANTI EOLICI SULL'AVIFAUNA

Trattandosi di una problematica nuova le conoscenze aumentano sulla base di nuovi studi, uno abbastanza recente e articolato, edito nel 2012, è quello redatto da SEO/BIRDLIFE

per il Governo spagnolo dal titolo " *Directrices para la evaluación impacto de los parques*

*eólico en aves y murciélagos*" scaricabile dal sito

<http://www.seo.org/media/docs/MANUAL%20PARQUES%20E%C3%93LICOS%20para%20web.pdf>

Anche in questo studio, a cui si rimanda per tutte le analisi e approfondimenti svolti, viene evidenziata la forte criticità derivante dalla realizzazione degli impianti eolici per uccelli e pipistrelli. Relativamente ai criteri che indicano una " *sensibilità potenziale molto alta*" per l'ubicazione di un impianto eolico (tab. pag. 16) si ritrovano alcune delle condizioni relative al sito in oggetto, quali:

- *Que en la zona haya presencia de especies de aves o murciélagos catalogadas como Vulnerables, Sensibles a la Alteración de su Hábitat o en Peligro de Extinción en el Catálogo Estatal (o regional) de Especies Amenazadas.*
- *Que en la zona haya presencia de especies de aves o murciélagos catalogadas como En Peligro de Extinción o En Peligro Crítico en el Libro Rojo.*
- *Que la zona esté designada como ZEPA, LIC (con presencia de murciélagos) o IBA.*

Anche il problema della *barrera ecológica* e dell'effetto cumulativo dovuto alla realizzazione dell'impianto e alla sua vicinanza con altri già esistenti non viene affrontato. A tal proposito l'ISPPRA (ex Istituto Nazionale Fauna Selvatica, INFS), unico organismo riconosciuto a livello nazionale per la gestione della fauna, nella nota del 14.07.2005 prot. 4705/T-B113, a proposito della compatibilità ambientale di centrale eoliche nella vicina IBA-SIC-ZPS Alta Murgia riporta "... *si è del parere che le considerazioni sopra riportate debbano indurre le Autorità competenti ad avviare una dettagliata istruttoria tecnica...* Tale istruttoria dovrebbe essere effettuata da ornitologi esperti e dovrebbe prendere in esame l'effetto cumulativo legato alla realizzazione di più impianti a breve distanza...."

La U.E. Commissione Europea nel documento " *Draft Recommendation on minimising adverse effects of wind power generation on birds and bats*" scaricabile dal sito [http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/conventions/Bern/T-PVS/sc24\\_tpv04\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/conventions/Bern/T-PVS/sc24_tpv04_en.pdf)

evidenza e riconosce le criticità degli impianti eolici per l'avifauna. Si tratta di un documento di valenza tecnica, anche se non vincolante, in quanto lo stesso è stato elaborato da istituzioni tecniche " *Document prepared by BirdLife International and reviewed by the Directorate of Culture and Cultural and Natural Heritage*". Allo stesso,

inoltre, sono allegiate due risoluzioni la n. 7.5 e 7.6 adottate da organismi tecnici internazionali UNEP, CMS e EUROBATS a Sofia il 22-23 settembre 2003.

Anche il Comitato Permanente del Consiglio d'Europa per l'applicazione della Convenzione di Berna sulla Conservazione della fauna selvatica e degli habitat naturali in Europa ha considerato la minaccia rappresentata dall'eolico ed ha adottato la Raccomandazione n. 109 (2004) relativa alla minimizzazione degli effetti negativi degli impianti eolici sulla fauna selvatica, ricevendo un rapporto tecnico elaborato da BirdLife International (*Windfarm and Birds: an analysis of the effects of windfarms on birds and guidance on environmental assessment criteria and sites selection issues*, 2003).

E' evidente che gli uccelli che si trovano a passare nella zona di un impianto eolico come quello in oggetto hanno una elevata probabilità di essere colpiti dalle pale, che si comportano come affilate mannaie. La collisione avviene in genere con la parte più esterna delle pale, che non possono essere riletate dagli uccelli in transito a causa dell'elevata velocità di rotazione. Infatti, anche se sembrano girare lentamente a causa delle enormi dimensioni, le pale hanno una velocità di rotazione compresa tra 9 e 19 giri al minuto. La punta della pala, per fare un giro completo, percorre una circonferenza di 282 metri in 3-6 secondi, pari ad una velocità compresa tra i 152 ed i 320 km/h.

Se un uccello sfugge ad una delle tre pale in rotazione dispone solo di 1-2 secondi per non essere colpito dalla successiva, un tempo che non gli da praticamente possibilità di scampo. Questo vale soprattutto per le specie di grosse dimensioni come cicogne e rapaci ma anche per piccoli uccelli come pettirossi e capinere, ignari ed inermi di fronte a queste enormi ghigliottine. Condizioni atmosferiche avverse, come pioggia e vento forte, aumentano la probabilità di collisione, specialmente se associate a scarsa visibilità. La situazione si aggrava ancor più di notte quando le pale diventano completamente invisibili e possono colpire uccelli notturni come barbagianni, gufi comuni, civette, allocchi, assioi, suciacapre ed occhioni, nonché migratori notturni.

L'impatto diretto sull'avifauna viene generalmente valutato in termini di uccelli morti ogni anno per aerogeneratore. I valori riscontrati sono molto variabili in dipendenza della localizzazione degli impianti ma possono essere estremamente elevati nelle aree ad alta frequentazione di animali, come ad esempio in Spagna (fino a 64 uccelli morti ogni anno per aerogeneratore, Lekuna 2001) o negli Stati Uniti dove in 11 mesi in un settore della Almont Wind Resource Area in California sono deceduti 139 rapaci appartenenti ad 8 specie tra le quali 74 poiane, 5 aquile reali, 1 falcone delle praterie e 1 gufo reale

(Thelander e Ruge, 2000), Forconi e Fusari (2002) riportano dati raccolti da Benner nel 1993 in Olanda dai quali risultano valori addirittura di 895 uccelli morti ogni anno per aerogeneratore.

Rispetto alla sottrazione di habitat esistono altri dati bibliografici ad es. un possibile calcolo di perdita di superficie trofica attraverso il mancato utilizzo delle superfici, evidenza come le specie non utilizzano il territorio fino ad una distanza di 100-500 metri, nell'area circostante gli aerogeneratori, (Meek et al., 1993; Ledy et al., 1999; Johnson et al., 2000 a, b., 2001), anche se altri autori (Winkelmann, 1995) hanno rilevato effetti di disturbo fino a 800 m. In Italia Magrini (2003) riporta come per un area fino a circa 500 m dalle torri è stata osservata una diminuzione fino al 95% degli uccelli. Utilizzando i due estremi più ragionevoli di superficie sottratta o perlomeno fortemente disturbata per la specie, di 100-500 metri, avremmo una superficie di habitat trofico sottratta e/o disturbata a torre di 1 - 25 ha, moltiplicando questo dato per i sedici aerogeneratori oggetto del presente progetto si ottiene una potenziale perdita di habitat trofico enorme compresa tra 16 - 400 ha con un impatto notevolmente significativo.

## PUNTO 2. IMPORTANZA NATURALISTICA E CONSERVAZIONISTICA DELL'AREA

Per comprendere meglio i motivi dell'opposizione è opportuno chiarire prioritariamente il valore e l'importanza naturalistica dell'area. L'area del progetto è salvaguardata da varie normative e vincoli di conservazione delle risorse naturali, in particolare:

- le pale rientrano nel buffer di 5 km che impone obbligatoriamente di sottoporre a procedura di valutazione di incidenza gli impianti eolici, in quanto si ritiene tale distanza sensibile alle popolazioni di uccelli presenti nello specifico ZPS di riferimento, in questo caso la ZPS/SIC "Area delle Gravine" cod. IT9130007. Le opere di connessione intercettano direttamente la ZPS;
- nel buffer di 5 km di distanza dal parco eolico sono rintracciabili n. 2 siti d'interesse comunitario: la ZPS/SIC "Area delle Gravine" cod. IT9130007e SIC IT9130005 "Murgia di Sud Est". Le opere di connessione intercettano direttamente la ZPS;
- benché esterno, l'impianto, in particolare tutte le pale previste, è praticamente intercluso all'interno delle area del Parco Regionale Naturale "Terra delle Gravine" L.R. dal quale la pala più vicina, n.6, dista appena 600-700 m.
- l'impianto è incluso nell'IBA IT139 "Gravine".

L'insieme di tali siti rappresentano un sistema continuo di elevata naturalità rispetto ai

quall l'impianto dista da un minimo di circa 300m ad un massimo di 2 km.

Le pale si collocano in un area estremamente importante e significativa soprattutto come area trofica di molte specie e lungo una evidente rotta di spostamento delle specie tra i siti. Tale vicinanza e importanza non è ben valutata nello studio. Così come non è valutato l'effetto cumulativo degli impatti dell'impianto.

### **PUNTO 3. INCOMPATIBILITA' CON IL REGOLAMENTO REGIONALE 24/2010**

Si ritiene che l'impianto non possa essere autorizzato ai sensi del regolamento Regionale "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia", n. 24 del 2010 pubblicato sul BURP n. 195/2010.

Si evidenzia come rispetto al R.R. 24/10 " le pale 3-4-5 rientrano nell'area Non idonea "Segnalazioni Carta dei Beni più Buffer di 100m" del sito "La Giunta" villaggio dell'epoca del Bronzo, le pale 3-4-5-6, inoltre, rientrano in un area a "Pericolosità Idraulica".

Le opere annesse intercettano a loro volta varie Aree Non idonee:

- Ambito A e B del PUTT/P;
- Coni Visuali nella fascia dei 10 km;
- due tratturi "Tratturello Martinese" e "Tratturello Alle Murge";
- Corsi d'Acqua "Lama di Castellaneta e Vallone Santa Maria (R.D. 7/4/1904 N. 2221 in G.U. N.16)";
- Altre Aree ai Fini della Conservazione della Biodiversità Presenti in Puglia e Individuazione delle Tipologie Idonee di Impianti "Area fraposta tra SIC-ZPS-IBA nei territori di Laterza e Castellaneta";

Si rileva, pertanto, come l'impianto e le opere annesse, non sono fatte salve dall'art. 4 comma 1, non sono quindi autorizzabili ai sensi del citato Regolamento Regionale 24/2010.

Ricordiamo, infine, come il Regolamento prevede "Il presente Regolamento è dichiarato urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 44 comma 3 e dell'art. 53 dello Statuto ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione Puglia."

#### **PUNTO 4. ASPETTI CRITICI DELLO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Di seguito si analizzano gli aspetti più problematici che si rilevano nello studio prodotto dai consulenti della Pan Anemos.

In merito alle competenze dei consulenti della ditta, SI CHIEDE alla provincia di Taranto di richiedere e visionare il curriculum degli esperti. Solo attraverso il curriculum è possibile valutare se si tratta effettivamente di esperti specializzati in censimenti, migrazioni e monitoraggio così come affermato nelle Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà dei tecnici dott.ssa Wanda Galante, dott. Maurizio Sorrenti e dott.ssa Maria Cristina Trullo che si sono interessati dei censimenti faunistici. Tale richiesta si ritiene essenziale in quanto come esposto più avanti i dati in possesso delle scriventi associazioni contrastano fortemente con quanto dichiarato dai tecnici. Questa carenza di conoscenze è probabilmente alla base del basso impatto che i tecnici della ditta hanno rilevato.

In merito a quanto affermato nello studio che:

*Anche le analisi sulla componente ambientale "fauna" sono state eseguite da un team di esperti specializzati in censimenti, migrazioni e monitoraggio che, nel corso dell'anno 2012, ha condotto due diverse campagne di rilevamenti al fine di elencare le specie presenti nell'area, censire le copie nidificanti e studiare le migrazioni diurne e notturne durante il passo primaverile e autunnale.*

Si rileva come i dati in possesso delle scriventi associazioni sono molto diversi rispetto a quanto presentato nello studio, come meglio illustrato in seguito.

Anche l'analisi relativa all'analisi sui Chiroteri, appare nello studio estremamente limitata e superficiale. Ricordiamo come quello dei Chiroteri è un gruppo animale fortemente minacciato dalla realizzazione di impianti eolici. Nello studio d'incidenza non sono definiti i tempi della fase di cantiere. Questa fase è la più impattante per il rilevante disturbo che queste attività hanno sulle aree trofiche delle specie impendone l'uso.

L'area di ubicazione dell'impianto rappresenta una area trofica di rilevante importanza per le popolazioni di molte specie, in particolare per diverse specie che nidificano nella vicinissima Gravina di San Biagio. Il valore dell'area come area trofica è evidenziata dalla stessa relazione quando afferma "L'area oggetto dell'intervento in esame, in base alle sue caratteristiche ambientali, potrebbe essere utilizzata solo per l'alimentazione da parte delle popolazioni di rapaci soprammentonate, aventi le aree vitali gravitanti all'interno del SIC-ZPS "Area delle Gravine". Il valore dei margini dei seminativi come area trofica è evidenziato nella stessa relazione quando afferma " La presenza di formazioni erbaceo-arbustive, originatesi per opera del pascolamento, degli incendi, per abbandono delle pratiche agricole o semplicemente esistenti perché localizzate ai margini delle aree coltivate, rappresentano importanti zone di nidificazione, di alimentazione e di rifugio per molte specie animali. Nel caso dell'avifauna, numerosi Passeriformi utilizzano queste formazioni vegetazionali e, tra questi, diverse specie sono nidificanti e altamente specializzate come la Calandra (*Melanocorypha calandra*) e la Calandrella (*Calandrella brachydactyla*). Inoltre, molti rapaci frequentano questi ambienti per l'alimentazione in quanto possono facilmente intercettare le abbondanti prede." Ricordiamo come in base alla bibliografia (Punto 1) la perdita di habitat dovuta alla realizzazione dell'impianto è compresa tra 16 e 400 ha. Eppure a fronte di questi evidenti valori ecologici dell'area, evidenziati nello stesso studio di VIA e VINCA, nulla viene evidenziato su questo aspetto nella matrice degli impatti.

A pag. 60 dello studio vi è un esplicito riferimento alle "Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia" - DGR 131/2004.





Dall'analisi dell'area di studio come individuata nello studio, fig. 10.1 ripresa dallo studio, si evince:

- la posizione critica del parco eolico che si pone con le sue tre file di progetto tra la ZPS "area delle Gravine e il SIC Murgia di Sud - Est;
- l'area di studio interessa anche le superfici dei due siti d'interesse comunitario ZPS "area delle Gravine e il SIC Murgia di Sud - Est;
- la posizione critica del parco eolico che si pone quasi intercluso tra i confini dell'area protetta Parco naturale Regionale "Terra delle Gravine".





Fig. 10.1 - posizione dell'area di studio rispetto al sistema delle aree protette

-  Zps Area delle Gravine
-  Zps Murgia di Sud - Est
-  Area di studio
-  Aerogeneratori

Da quanto scritto e dalla visione dell'immagine è del tutto evidente come il parco eolico è ubicato tra un sistema di aree di rilevante valore naturalistico e che le file di aerogeneratori rappresentano una barriera allo spostamento delle specie tra queste aree.

## PUNTO 5. ANALISI DELLA POPOLAZIONE DI AVIFAUNA NIDIFICANTE E MIGRATORIA

Lo studio illustra abbastanza diffusamente la metodologia utilizzata sia per la popolazione nidificante che per i migratori.

Nei risultati lo studio offre un quadro di conoscenze altamente insufficiente se non del tutto errato, sia per quanto riguarda la popolazione nidificante che per i migratori.

Inoltre aspetto ancor più negativo non offre nessuna analisi specifica di impatto rispetto al valore dell'area come area trofica per diverse specie nidificanti di rilevante valore in quanto di interesse comunitario anche prioritario. Per quanto riguarda la popolazione nidificante viene segnalata la nidificazione di due sole specie, si riporta quanto inserito nello studio:

#### **10.7 Risultati per il popolamento nidificante**

Il censimento dell'avifauna nidificante è stato effettuato mediante la ricerca di dati oggettivi, come ritrovamenti di nidi con uova o pulli, giovani non ancora in grado di volare oppure gli uccelli adulti che trasportano materiale per la costruzione del nido, imbeccate o sacche fetali. Dal monitoraggio in campo sono state riscontrate tracce di avifauna nidificante relative alle seguenti specie: Gazza e Rondine, mentre dall'indagine conoscitiva nelle aree di studio risultano presenti alcuni passeriformi, quali Stormi e Fringuelli.

La stima di due sole specie nidificanti, Gazza e Rondine, è del tutto inverosimile, così come del tutto privo di ogni significato è l'altro dato relativo alla presenza dall'indagine conoscitiva nelle aree di studio risultano presenti alcuni passeriformi, quali Stormi e Fringuelli. Infatti, non è chiaro a quali fonti conoscitive si faccia riferimento e soprattutto il termine Stormi non è associato a nessuna specie specifica ma viene utilizzato correttamente per indicare un gruppo di uccelli insieme e non una specie.

Tale evidente sottostima può essere dovuta o ad una mancanza di esperienza specifica nel valutare e stimare le specie nidificanti da parte dei consulenti, oppure ad una volontà dei consulenti di presentare dati sottostimati.

Come vedremo anche per i rilievi sui migratori si possono trarre le stesse conclusioni. Sui dati sulla migrazione si ritiene possa esistere una variabile intrinseca nel limitato periodo di studio che può aver condotto ad una sottostima delle popolazioni migratrici.

Sulla base delle conoscenze dei consulenti delle scriventi associazioni, che per anni hanno raccolto dati nell'area, come rilevabile dai rispettivi curriculum, si produce di seguito nella Tab. 1, l'elenco delle specie nidificanti nell'area di studio come

perimetrata nello studio di incidenza presentato dalla PAN ANEMOS MAGNA GRECIA S.R.L., fig. 10.1, e quelle nidificanti in una area prossima all'area dell'impianto, circa 3-4km che sono state osservate dalle scriventi associazioni, alimentarsi nell'area di realizzazione dell'impianto eolico, utilizzando quindi l'area a fini trofici.

Tab. 1 - Specie nidificanti nell'area di studio dell'impianto e nelle immediate vicinanze

Specie	Nome scientifico	Nidificante nell'area di studio	Nidificante esterno all'area di studio e che utilizza l'area a fini trofici
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>		X
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>		X
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>		X
Biancone	<i>Circus gallicus</i>		X
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>		X
Poiana	<i>Buteo buteo</i>		X
Grillaio	<i>Falco naumanni</i>		X
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>		X
Lanario	<i>Falco biarmicus feldeggii</i>		X
Falco Pellegrino	<i>Falco peregrinus brookei</i>		X
Quaglia comune	<i>Coturnix coturnix</i>	X	
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>		X
Assiolo	<i>Otus scops</i>	X	
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	X	
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>		X
Civetta	<i>Athene noctua</i>	X	
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>		X

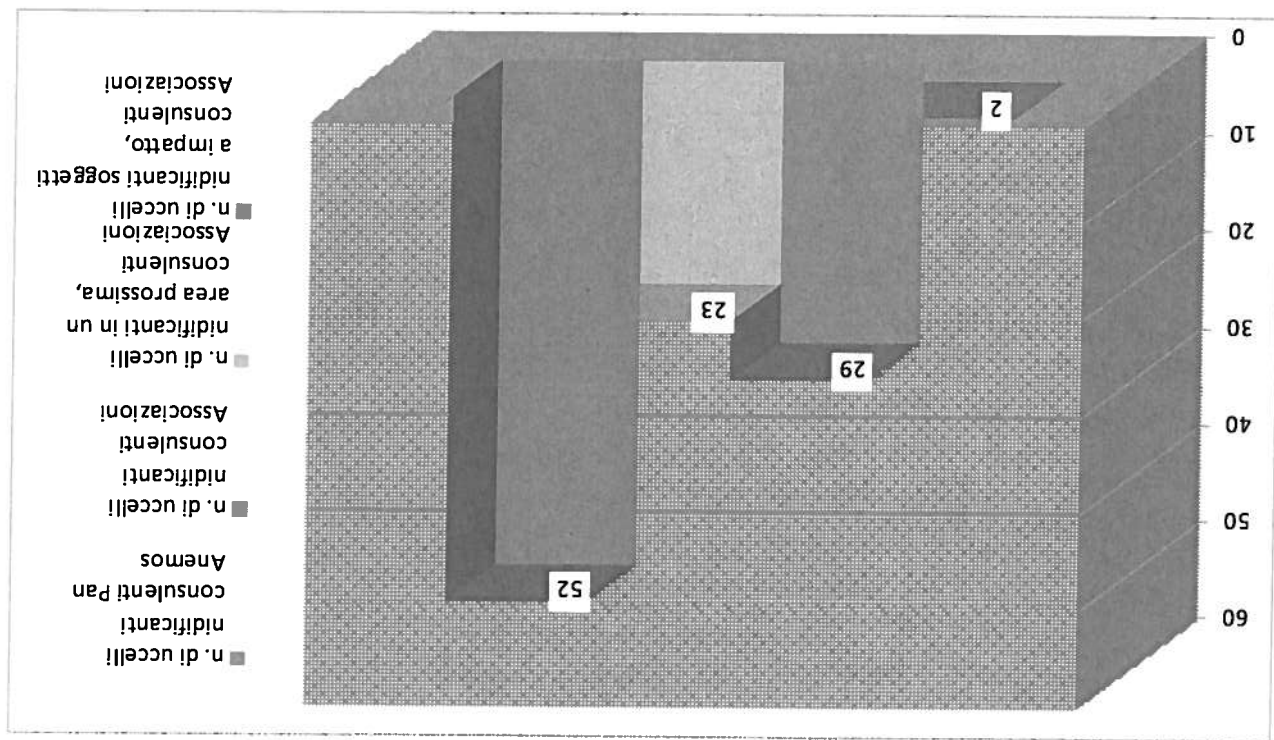
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	X	
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	X	
Rondone comune	<i>Apus apus</i>		X
Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i>		X
Ghiadaia marina	<i>Coracias garrulus</i>		X
Upupa	<i>Upupa epops</i>	X	
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	X	
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	X	
Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i>		
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>		X
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	X	
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		X
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>		X
Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i>		X
Salimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	X	
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	X	
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	X	
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	X	
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	X	
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	X	
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	X	
Rampichino comune	<i>Certhia brachydactyla</i>	X	
Averla cenarina	<i>Lanius minor</i>		X
Averla caprossa	<i>Lanius senator</i>	X	

Come si vede si tratta di un dato che contrasta in maniera enorme rispetto a quello presentato dai consulenti della Pan Anemos che riportano la nidificazione di solo due specie, mentre i dati raccolti dai nostri consulenti sono di ben ventinove specie nidificanti nell'area di studio e di altre ventitré che nidificano in un'area molto prossima a quella di progetto e che comunque subiranno gli effetti dell'impianto eolico in quanto frequentano l'area fini trofici (Graf. 1). Questa sottovalutazione del numero di nidificanti inficia totalmente ogni validità della stima di impatto, definita medio-basso, sulla popolazione di uccelli nidificanti sia nella fase di cantiere che di esercizio presentato nello studio PAN ANEMOS e sintetizzato nella Tab. 13, pag. 100 della VINCA.

Rispetto a queste ultime ventitré specie si osserva come la gran parte nidificano nella Gravina di San Biagio distante in linea d'aria dalla pala n. 6 appena 800 m.

Gazza	<i>Pica pica</i>	X	
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>		X
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>		X
Passera d'Italia	<i>Passer domesticus Italiae</i>	X	
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	X	
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	X	
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	X	
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	X	
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	X	
Zigolo nero	<i>Emberza citus</i>	X	
Strillozzo	<i>Emberza calandra</i>	X	

Gráfico 1 – Confronto tra i dati sulla popolazione nidificante a rischio dalla realizzazione dell'impianto tra Associazioni e consulenti Pan Anemos



Tra queste cinquantadue specie complessive se ne contano ben 29 di valore conservazionistico e scientifico come rilevabile dalla tab. 2.

Tra queste alcune sono prioritarie, Lanario, Grillajo. Soprattutto il Grillajo è stato osservato alimentarsi nei seminativi dell'area dell'impianto con continuità quasi tutti i giorni in cui venivano svolte osservazioni ed anche con discreti contingenti dell'ordine delle diverse decine. Ricordiamo come nei pressi dell'area dell'impianto sono presenti due colonie riproduttive insediate nei Comuni di Castellana e Mottola.

La colonia di Mottola dista appena 3,9 km dalla pala più prossima (n.1), la colonia di Castellana dista appena 4,9 km dalla pala più prossima (n.6), quella di Castellana è una delle colonie con maggiore presenza di Grillai tra quelle dell'area delle Gravine, con circa 300 Grillai stimati nel 2012 e 2013. Si tratta di distanze che rientrano nelle caratteristiche ecologiche trofiche della specie, come definite da Sigismondi *et al.*, 2001, 2003), per cui è molto probabile che i grillai osservati ad alimentarsi nell'area di progetto provengano da queste colonie.

TAB. 02 - SPECIE DI UCCELLI INSERITE NELLA LISTA ROSSA DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI IN ITALIA\* E NELLA DIRETTIVA 79/409 CEE

LEGENDA:

LRUN=Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia (Peronace V., Cecere J. G., Gustin M., Rondinini C., 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia. Avocetta 36: 11-58.)  
79/409= Direttiva CEE 79/409 All. I; l'asterisco \* segnala le specie prioritarie

Specie	Nome scientifico	79/409	LRUN
Cicogna nera	<i>Cicogna nigra</i>		X
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	X	X
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	X	X
Biancone	<i>Circus gallicus</i>	X	X
Falco pecchiaiolo	<i>Femio apivorus</i>	X	X
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	X	X
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>		X
Albanella pallida	<i>Circus macrorus</i>		
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>		X
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>		X
Poiana	<i>Buteo buteo</i>		X
Grillato	<i>Falco naumanni</i>	X	X
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>		X
Lanario	<i>Falco biarmicus feldeggii</i>	X	X
Falco Pellegrino	<i>Falco peregrinus brookei</i>		X
Quaglia comune	<i>Coturnix coturnix</i>	X	X
Gufò reale	<i>Bubo bubo</i>	X	X
Assiolo	<i>Otus scops</i>		
Gufò comune	<i>Asio otus</i>	X	X

bianca, Gru.

A queste ci sono da aggiungere diverse altre specie di veleggiatori, Cicogna nera, Cicogna reale, Albanella minore, Albanella pallida, Falco di palude, Poiana, Falco pescatore. risultano, Falco pecchiaio, Nibbio bruno, Nibbio reale, Capovaccaio, Biancone, Albanella di progetto sono almeno undici tra cui alcune specie con contingenti significativi, le specie Secondo i dati raccolti dai nostri consulenti le sole specie di rapaci che transitano nell'area rispetto ai dati raccolti dai consulenti delle associazioni scriventi.

sottostimato rispetto sia ai dati sui migratori segnalati per la Puglia (Luzzi et al., 2013) sia e metodi: migrazione" alle specie di rapaci e veleggiatori appare notevolmente Tale valore di specie riferito secondo la metodologia proposta nel paragrafo 10.5 "Materiali state contattate 4 specie di rapaci."

nel corso dei rilievi per la migrazione autunnale e la dispersione post-riproduttiva sono corso dei rilievi per la migrazione primaverile le specie contattate sono state 5, tutte rapaci; uccelli nidificanti. I risultati possono essere riassunti nella seguente affermazione "Nel risultati dell'indagine condotta dai consulenti della Pan Anemos in merito alle specie di Nello studio nel paragrafo 10.8 "Risultati per lo studio delle migrazioni" vengono esposti i

### SPECIE MIGRATORICI

Barbagianni	Tyto alba	X	X
Civetta	Athene noctua	X	X
Ghiandaia marina	Coracias garrulus	X	X
Tottavilla	Lullula arborea	X	X
Calandra	Melanocorypha calandra	X	X
Calandrella	Calandrella brachydactyla	X	X
Monachella	Oenanthe hispanica	X	X
Averla cenarina	Lanius minor	X	X
Averla caprossa	Lanius senator	X	X
Corvo imperiale	Corvus corax		X



Ad ulteriore evidenza del valore come rotta migratoria dell'area di studio si riportano i dati di presenza di specie tratti dalla piattaforma nazionale ORNITHO consultabile al seguente link <http://www.ornitho.it/>

Dalla consultazione di ORNITHO, banca dati ornitologica del territorio nazionale italiano, risulta che l'area di studio è puntualmente frequentata da diverse specie migratrici, con dati riferibili ad osservazioni anche molto indietro nel tempo.

Da questi dati e dalle osservazioni svolte sul campo, appare evidente l'importanza delle aree coltivate a seminativo presenti nell'area perché sono frequentate a fini trofici dalle specie di rapaci appartenenti al genere *Circus* e dalla specie *Falco vespertinus*.

Un altro dato di particolare rilevanza è il passaggio consistente della specie *Pernis apivorus*, rilevato per più anni, che testimonia una rotta migratoria primaverile consolidata (da sud verso nord).

Sono riportati di seguito i dati elencati per specie e in ordine cronologico e con i riferimenti UTM (particella 1km x 1km):

*Falco Pechiaio Pernis apivorus*

~60 ind. 14/5/2005 Mottola [33N 668 / 4501]  
≥100 ind. 3/5/2010 Mottola [33N 667 / 4503]  
~30 ind. 9/5/2010 Mottola [33N 666 / 4504]  
133 ind 1/5/2012 Mottola [33N 669 / 4498]  
89 ind. 1/5/2012 Mottola [33N 667 / 4504]

*Falco di Palude Circus Aeruginosus*

2 ind. 1/4/2007 Mottola [33N 667 / 4499]  
1 ind. 4/3 2012 Mottola [33N 667 / 4501]  
8 ind. 25/3 2012 Mottola [33N 668 / 4503]  
37 ind. 15/5/2012 Mottola [33N 667 / 4503]  
Albanella reale *Circus cyaneus*  
1 ind. 1/4/2007 Mottola [33N 667 / 4499]  
1 ind. 1/4/2007 Mottola [33N 667 / 4499]

Albanella pallida *Circus macrourus*

1 ind. 10/4/2012 Mottola [33N 667 / 4499]

Albanella minore *Circus pygargus*

≥10 ind. 2/5/2010 Mottola [33N 667 / 4502]

5 ind. 15/4/2012 Mottola [33N 668 / 4499]

Falco cuculo *Falco tinnunculus*

39 ind. 14/5/2005 Mottola [33N 667 / 4504]

~20 ind. 9/5/2010 Mottola [33N 666 / 4504]

~20 ind. 1/5/2012 Mottola [33N 668 / 4504]

Tutte queste specie risultano, secondo il documento "Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia," redatto dalla Regione Puglia nel 2004, soggette a collisione in base all'Allegato A2 "Gruppi avifaunistici prevalentemente sensibili agli impatti generati dagli impianti eolici e relative specie di appartenenza."

## PUNTO 6. ANALISI IMPATTO SPECIE-SPECIFICO

Preliminarmente si evidenzia come tutte le specie presentano un probabile e significativo impatto, prioritariamente nella fase di cantiere a causa del rilevante disturbo, e successivamente durante la fase di esercizio a causa dell'impatto con mortalità contro le pale e per la sottrazione e frammentazione degli habitat di specie. Di seguito si analizza per le specie più significative l'eventuale impatto dovuto alla realizzazione dell'impianto in oggetto.

## CICOGNA NERA

La specie è una recente colonizzazione come nidificante nell'area delle Gravine. E' censita una sola coppia certa, con una seconda probabile. Non nidifica nelle immediate vicinanze dell'impianto ma ad una distanza che tenendo conto delle caratteristiche della specie la rende a rischio. Il sito riproduttivo è distante, infatti, appena 4-5 km dalla pala più vicina. Per le sue caratteristiche comportamentali sfrutta vaste aree a fini riproduttivi ed è stata vista spesso sorvolare nel corso del 2012 ed anche nel corso del 2013 l'area dell'impianto

ad un'altezza tale da poter impattare contro le pale in movimento. Per ogni aspetto della biologia della specie si veda la seguente pubblicazione, L. Bordignon (red.), 2005 - La cicogna nera in Italia - Parco naturale del Monte Fenera.

#### NIBBIO BRUNO; NIBBIO REALE

Queste due specie vengono trattate insieme in quanto per caratteristiche biologiche sono molto simili e soggette alla stessa tipologia di impatto. Il Nibbio reale e il Nibbio bruno nidificano entrambi con una coppia nelle immediate vicinanze dell'impianto. Per il tipo di ricerca trofica queste specie sono particolarmente soggette all'impatto contro le pale in movimento. Sono, infatti, opportunisti veleggiatori che ricercano il cibo in aree aperte volando bassi e guardando in basso, motivo per cui sono particolarmente soggette a impattare contro le pale in movimento (Graham et al., 2012). Le due specie sono state osservate spesso in questo comportamento nell'area dell'impianto, per cui sono specie soggette fortemente all'impatto da mortalità nel caso di realizzazione dell'impianto. Ricordiamo come sono presenti nell'area delle Gravine due coppie di Nibbio reale e quattro coppie di Nibbio bruno, per cui anche la morte di un solo individuo rappresenta un impatto molto significativo. Nel merito dell'impatto su queste specie nella regione Puglia, si veda la pubblicazione Sigismondi et al. (2007) da cui risulta il probabile impatto negativo su queste specie dovuto alla realizzazione di impianti eolici nei Monti Dauni.

#### BIANCONE

Questa specie nidifica con una coppia nelle immediate vicinanze dell'impianto ed è stata vista spesso in attività di ricerca trofica sulle aree di localizzazione delle pale. È assimilabile per ricerca trofica alle specie di nibbio anche se svolge un'attività di caccia più attiva utilizzando spesso lo spirito santo per individuare gli ofidi di cui si nutre. Particolarmente a rischio.

#### FALCO PECCHIAIOLO

Migratore che spesso veleggia alto e quindi relativamente poco soggetto all'impatto contro le pale.

#### ALBANELLA REALE; ALBANELLA MINORE; ALBANELLA PALLIDA; FALCO DI PALUDE

Queste specie tutte di passo con contingenti significativi nell'area risultano a rischio in quanto sono caratterizzate da uno stesso comportamento. Durante la migrazione volano bassi alla ricerca di cibo sui terreni aperti, tra cui in particolare i seminativi, e sono pertanto soggette alla mortalità contro le pale.

#### SPARVIERE

Presente con almeno una coppia nelle immediate vicinanze dell'impianto, poco soggetta a impatto. Ma data la sua rarità come nidificante nell'area anche la morte di un solo individuo è significativa.

#### POIANA

Presente con 3-4 coppie nelle immediate vicinanze dell'impianto, soggetta a possibile impatto.

#### GRILLAIO

Nei pressi dell'area dell'impianto sono presenti due colonie riproduttive insediate nei Comuni di Castellana e Mottola. Il Grillai è stato osservato spesso alimentarsi nei seminativi dell'area dell'impianto con continuità, quasi tutti i giorni in cui venivano svolte osservazioni ed anche con discreti contingenti dell'ordine delle diverse decine. Ricordiamo come la colonia di Mottola dista appena 3,9 km dalla pala più prossima (n.1), la colonia di Castellana dista appena 4,9 km dalla pala più prossima (n.6). Si tratta di distanze che rientrano nelle caratteristiche ecologiche trofiche della specie, come definite da Sigismundi *et al.* (2001, 2003), per cui è molto probabile che i grillai osservati ad alimentarsi nell'area di progetto provengano da queste colonie. Quella di Castellana è una delle colonie con maggiore presenza di Grillai tra quelle dell'area delle Gravine, con circa 300 Grillai stimati ai dormitori nel 2012 e 2013. Per l'attività trofica svolta ricerca di prede in spirito santo a bassa quota si ritiene il Grillai particolarmente soggetto ad impatto. Si ricorda come il Grillai è specie prioritaria ai fini della conservazione ai sensi delle direttive UE.

## LANARIO; FALCO PELLEGRINO

Queste due specie entrambi nidificano con una coppia nelle immediate vicinanze dell'area di impianto. Si tratta di specie con ricerca trofica caratterizzata da veloci picchiate sulla preda, soprattutto uccelli. Il Lanario rispetto al Pellegrino è più eclettico ed ha uno spettro trofico e tecniche di caccia meno specializzate per cui questa specie è più soggetta all'impatto rispetto al Pellegrino. Si ricorda come il Lanario è specie prioritaria ai fini della conservazione ai sensi delle direttive UE.

## GUFO REALE

E' una delle specie più rare tra quelle delle Gravine, presente con una probabile coppia nelle immediate vicinanze dell'area di progetto (Scorano S., 2008). Specie notturna soggetta a rischio impatto.

## CALANDRA

in Puglia è una delle specie maggiormente coinvolta dell'impatto diretto con gli aerogeneratori (Luzzi comm. pers.) nelle aree di compresenza. In alcuni impianti sono stati ritrovati numerosi esemplari adulti impattati da aerogeneratori. L'impatto con gli aerogeneratori provoca nella maggior parte dei casi una mutilazione dovuta al movimento delle pale, infatti spesso questa specie si spinge in volo anche a notevoli altezze, soprattutto nel periodo riproduttivo, durante i voli di corteggiamento; questo periodo risulta essere di grande frenesia per gli individui maschi, che risultano essere meno attenti alla presenza delle turbine eoliche, di fatti il nel mese di maggio si osserva il picco più alto di mortalità.

Si ritiene pertanto che aree dove la specie è nidificante e/o svernante non debbano essere oggetto di realizzazione di nuovi impianti; a tal proposito si sottolinea come la Calandra è stata considerata Vulnerabile nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia (Peronace et al. 2012): la popolazione italiana è in declino (circa il 30% negli ultimi 10 anni), soprattutto a causa della contrazione di areale e habitat idoneo per la specie.

## CORVO IMPERIALE

Nidificante con almeno una coppia nelle immediate vicinanze dell'area di progetto. Grosso corvide soggetto per le sue tecniche trofiche a possibile impatto.

Di seguito nella tab. 3 per ogni specie viene valutato il *Valore di Rischio* conseguente alla realizzazione dell'impianto, utilizzando i seguenti parametri:

La "Tipologia di impatto" a cui è soggetta la specie in base alle "Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia:" redatto dalla Regione Puglia nel 2004, soggette a collisione in base all'Allegato A2 "Gruppi avifaunistici prevalentemente sensibili agli impatti generati dagli impianti eolici e relative specie di appartenenza:".

Viene valutata la rarità della specie nell'area delle Gravine, attraverso questa scala:

MOLTO RARA

RARA

COMUNE

viene evidenziato il "Valore Conservazionistico" della specie sulla base dell'inserimento in Liste Rosse, Direttive, Convenzioni, attraverso questa scala:

VALORE ELEVATO

VALORE MEDIO

VALORE BASSO

Sulla base di questi dati viene dato un valore di rischio alle singole specie utilizzando la seguente semplice scala di valore:

IMPATTO ALTO

IMPATTO MEDIO

IMPATTO BASSO

Tab. 3 – VALORE DI IMPATTO PER ALCUNE DELLE SPECIE DI MAGGIORE IMPORTANZA E RISCHIO

Specie	Disturbo (Allontanamento)	Collisione	Tipologia di impatto		Criteri di valutazione		VALORE DI IMPATTO
			Perdita/Alterazione di habitat	Rarità nell'area	Importanza conservazionistica		
Cicogna Nera	X	X		Molto rara	Elevato		ALTO
Nibbio Bruno	X	X	X	Molto rara	Medio		ALTO
Nibbio Reale	X	X	X	Molto rara	Elevato		ALTO
Biancone	X	X	X	Molto rara	Medio		ALTO
Falco Pechiaio	X	X	X	Comune	Medio		MEDIO
Albanella Reale	X	X	X	Comune	Medio		MEDIO
Albanella Minore	X	X	X	Comune	Medio		MEDIO
Albanella Pallida	X	X	X	Molto rara	Elevato		ALTO
Falco di Palude	X	X	X	Comune	Medio		MEDIO
Sparviere	X	X	X	Molto rara	Medio		ALTO
Poiana	X	X	X	Rara	Basso		MEDIO
Grillaiolo	X	X	X	Comune	Elevato		ALTO
Lanario	X	X	X	Molto rara	Elevato		ALTO
Falco Pellegrino	X		X	Molto rara	Medio		ALTO
Gufo Reale				Molto rara	Elevato		ALTO
Calandra				Rara	Medio		ALTO
Corvo Imperiale				Rara	Medio		MEDIO

**PUNTO 7. OBBLIGO DI CONSERVAZIONE ANCHE FUORI ZPS**

Oltre che dall'obbligo derivante dall'applicazione del RR 28/08 finalizzato a valutare l'incidenza degli impianti eolici sull'avifauna esiste un obbligo di conservazione per habitat e specie anche al di fuori dei Siti Rete Natura 2000 a cui gli enti territorialmente competenti devono sottostare.

Tale evidenza giuridica si rileva dalla Sentenza della Corte del 2 Agosto 1993. -

Commissione delle Comunità Europee contro Regno di Spagna. - Conservazione Degli Uccelli Selvatici - Zone Di Protezione Speciale. - Causa C-355/90, da cui è evidente che esiste un obbligo di conservazione per habitat e specie d'interesse comunitario anche se esterne ai siti. Tra le motivazioni della sentenza la corte evidenzia:

15 Per questo aspetto si deve accogliere il punto di vista della Commissione. Gli artt. 3 e 4 della direttiva obbligano gli Stati membri a conservare, a mantenere e a ricostituire gli habitat in quanto tali, dato il loro valore ecologico. D' altra parte emerge dal nono 'considerando' della direttiva che la preservazione, il mantenimento o la ricostituzione di una diversità e di una superficie sufficienti di habitat sono indispensabili per la conservazione di tutte le specie avicole. Gli obblighi incombono agli Stati membri in virtù degli artt. 3 e 4 della direttiva sussistono dunque ancor prima che si registri una diminuzione del numero di uccelli o che vi sia un effettivo rischio di estinzione di una specie protetta.

16 In terzo luogo, la Commissione sottolinea il carattere imperativo degli obblighi imposti dall' art. 4 della direttiva.

21 Secondo il governo spagnolo, non si può far carico simultaneamente ad uno Stato membro di esser contravenuto a queste due disposizioni, poiché le misure di tutela possono venir poste in atto solo dopo l' adozione della decisione relativa alla classificazione di un territorio come zona di protezione speciale.

22 Questo argomento va disatteso. Si deve sottolineare che le finalità di tutela delineate dalla direttiva, come sono configurate nel nono 'considerando', non potrebbero venir perseguite se gli Stati membri fossero vincolati dagli obblighi che scaturiscono dall' art. 4, n. 4, della direttiva, soltanto allorché è stata costituita formalmente una zona di protezione speciale.

## **PUNTO 8. RIFERIMENTI AL PIANO REGOLATORE PER L'INSTALLAZIONE DEGLI IMPIANTI EOLICI (PRIE)**

La società Pan Anemos fa riferimento al PRIE per giustificare il proprio impianto. E' da ricordare come i PRIE sono stati dichiarati incostituzionali, infatti, la Corte Costituzionale con Sentenza n. 344 del 26/11/2010 ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 3,



comma 16, della legge della Regione Puglia 31 dicembre 2007, n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio previsionale 2008-2010 della Regione Puglia), nella parte in cui richiama gli artt. 10 e 14, commi 2 e 7, del regolamento 4 ottobre 2006, n. 16. (Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia). Per cui il richiamo ai PIRE fatto dalla ditta proponente è del tutto inconferente e privo di valenza giuridica.

## PUNTO 9. RECENTI INDICAZIONI DELLA GIURISPRUDENZA

Rispetto all'impatto dovuto alla mortalità di uccelli e chiropteri contro le pale, si evidenzia come oltre alla numerosa letteratura (vedi bibliografia allegata) anche la giurisprudenza ha ormai riconosciuto questo significativo impatto. Si veda a tal proposito due recenti Sentenze.

- Sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI, n. 1674, del 26 marzo 2013 che afferma "A parte ogni considerazione sulla attendibilità del l prospettazione difensiva della società appellante, fatta propria del decreto VIA impugnato in primo grado (secondo cui soltanto una bassa percentuale di volatili potrebbe utilizzare il canale migratorio passante per il tratto di mare in questione e, in ogni caso, la gran parte degli uccelli sarebbe capace di "schivare" la traiettoria delle pale in movimento, attestandosi ad una quota di volo più bassa rispetto al massimo ingombro del e turbine), nondimeno risulta una obiettiva sussistenza della interferenza tra l'esercizio dell'impianto ed il possibile impatto negativo sull'avifauna (e per conseguenza sull'ecosistema).";

- Sentenza del TAR BARI n. 674/2013 che afferma "Orbene, quanto al principio di non discriminazione, il Collegio ritiene che la disciplina più restrittiva dettata dal legislatore regionale sia pienamente giustificata dai rischi di collisione, dalle perturbazioni e dall'effetto "barriera" che gli aerogeneratori producono, per dato di comune esperienza, costringendo gli uccelli a cambiare direzione e provocando, specialmente negli insediamenti di maggiori dimensioni, la perdita o la degradazione degli habitat naturali. Si tratta di effetti pregiudizievoli peculiari e tipici degli impianti eolici (i quali raggiungono altezze considerevoli ed interferiscono con le rotte di spostamento dell'avifauna), che viceversa possono non sussistere per altre tipologie di impianti industriali e che perciò giustificano l'introduzione di un regime di divieto assoluto nelle zone appartenenti alla rete Natura 2000.

Si chiede, pertanto, alla provincia di valutare questo aspetto.

## **PUNTO 10. ASPETTO PENALE CON INTRODUZIONE DI NUOVI ARTICOLI NEL CODICE PENALE**

Rispetto al possibile impatto su habitat e habitat di specie conseguente alla realizzazione dell'impianto si richiama la recente e innovativo aggiornamento del Codice penale a seguito dell'emanazione del Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 121 "Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni".

In particolare, in attuazione della Direttiva Europea 2009/123/CE, modificativa della Direttiva 2005/35/CE, il decreto introduce due nuovi reati nel codice penale:

- *Art. 727-bis - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette*
- *Art. 733-bis - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto.*

Si richiede di valutare con attenzione l'eventuale contrasto con questi nuovi reati penali di natura ambientale.

## **PUNTO 11. PRINCIPIO DI PRECAUZIONE**

Alla luce delle osservazioni precedentemente espote si ritiene che non esistano le condizioni oggettive per escludere l'applicazione del Principio di Precauzione per la realizzazione dell'impianto in oggetto.

Il Principio di Precauzione è stato introdotto articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (UE)<sup>2</sup>, tale principio è riconosciuto anche dalla legislazione italiana in particolare nell'art. 301, secondo comma, d.lgs. 152/2006, intitolato significativamente "attuazione del principio di precauzione". Il cit. art. 301, prevedendo che il presupposto per l'applicazione della misura precauzionale non sia il rischio possibile ossia la mera possibilità di rischio, ma il rischio probabile ossia quello che può essere individuato a seguito di valutazione scientifica obiettiva, afferma testualmente, nel secondo comma,

⇒ Si richiama, pertanto, il "Principio di precauzione" (Commissione delle Comunità Europee, 2000) essendo evidente che non esiste una certezza scientifica di assenza di impatto sulle specie protette. Anzi si ritiene di aver evidenziato come la realizzazione

⇒ Lo studio di VIA e VINCA come ampiamente dimostrato e del tutto errato ed insufficiente a caratterizzare la comunità avifaunistica presente, in particolare quella di interesse comunitario e più soggetta ad impatto. Le conclusioni favorevoli a cui giunge lo studio di VIA e VINCA sono, pertanto, del tutto prive di veridicità scientifica;

In conclusione si sintetizzano alcuni punti chiave delle osservazioni precedentemente elaborate in opposizione alla realizzazione dell'impianto eolico in oggetto:

come "(..) l'applicazione del principio di cui al comma 1 concerne il rischio che possa essere individuato a seguito di preliminare valutazione scientifica obiettiva". Questo inciso, che si riferisce al rischio che può essere individuato a seguito di una valutazione scientifica obiettiva e che costituisce la parte più rilevante della norma, deriva dalle pronunce del giudice comunitario, dai contenuti della Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione e dai contenuti dottrinali. Esso, nel proprio topos, sviluppa un'importante sentenza del giudice comunitario (Trib. CE, Seconda Sezione ampliata, 26 novembre 2002, T-74/00 *Artegodan*), dove si è sancito che "il principio di precauzione è il principio generale del diritto comunitario che fa obbligo alle autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire taluni rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, facendo prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali interessi sugli interessi economici". Esso, quindi, facendo leva soprattutto sui due elementi del "rischio potenziale" trova applicazione in tutti i casi in cui una preliminare valutazione scientifica obiettiva indica che vi sono ragionevoli motivi di temere che i possibili effetti nocivi sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani possano essere incompatibili con l'elevato livello di protezione prescelto dalla Comunicazione. Nel merito si veda anche la seguente Giurisprudenza nazionale, Corte di Cassazione Penale Sez. V n. 35532, 1 ottobre 2010, Corte di Cassazione Penale, Sez. III, 9/03/2011 (Cc. 24/02/2011) Sentenza n. 9308.

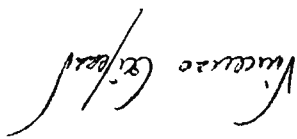
dell'intervento in oggetto produrrà effetti di degrado e perturbazione sugli habitat e specie, anche prioritarie, presenti nel sito;

⇒ Alla luce dell'accertato impatto attraverso degrado e perturbazione degli habitat e specie prioritarie, l'intervento non può essere autorizzato ai sensi dell'art. 6 comma 4 della direttiva 92/43 che prescrive "Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico." Anche alla luce della Sentenza della Corte del 2 Agosto 1993. - Commissione delle Comunità Europee contro Regno di Spagna. - Conservazione Degli Uccelli Selvatici - Zone Di Protezione Speciale. - Causa C-355/90.

Pertanto, avendo ampiamente dimostrato nelle nostre osservazioni che non esiste una certezza scientifica di assenza di impatto sulle specie protette si ritiene che l'impianto non può avere una VIA/VINCA favorevole.

Si rimane a disposizione anche per un confronto sui dati esposti con i tecnici della società ai sensi dell'art. 12 comma 3 della L.R. 11/01 e s.m.i. e comunque in attesa degli esiti del procedimento rispetto al quale le scriventi adotteranno le più opportune misure di tutela.

Firmato, a nome e per conto delle sotto elencate associazioni,

  
Vincenzo Crispezzì

LIPU - Onlus

Coordinamento per la Puglia - Via Marinaccio 4/d - 71122 - Foggia

(Vincenzo Crispezzì - Coordinatore LIPU Puglia)

Anche per contatti e comunicazioni alla presente, Tel. 339.5852908 - Fax 0881.296103-

[puglia@lipu.it](mailto:puglia@lipu.it)

ALTURA (Associazione per la Tutela dei Rapaci e dei loro Ambienti)

Via Levante 17 - 65013 Città S. Angelo (Pe)

(Stefano Allavena - Presidente nazionale)

WWF - Onlus -

Sezione Regionale della Puglia - Via Sparano da Bari 32/B - 70122 Bari

Tel. 080.5210307 - Fax 080.9692171 [puglia@wwf.it](mailto:puglia@wwf.it)

(Leonardo Lorusso - Presidente WWF Puglia)

## BIBLIOGRAFIA

- AAV, 2004 – Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia. Assessorato all'Ambiente, Settore Ecologia, Autorità Ambientale Ufficio Parchi e Riserve Naturali
- Atienza J.C., Fierro I.M., Infante O. & Valls J. 2008, 2012. Directrices para la evaluación del impacto de los parques eólicos en aves y murciélagos. SEO/BIRDLIFE, Versión: 1.0, 2.0, 3.0.
- Bellini F., Cillio N., Giacola V., Gustin M., 2008. L'avifauna di interesse comunitario delle gravine ioniche. Oasi LIPU Gravina di Laterza.
- BirdLife, 2002. - Windfarms and Birds: An analysis of the effects of windfarms on birds, and guidance on environmental assessment criteria and site selection issues. Council of Europe - Convention on the conservation of european wildlife and natural habitats Standing Committee 22nd meeting, Strasbourg.
- Bulgarelli F., Calvario E., Fratlicelli F., Petretti F., Sarrocco S., 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia Vertebrati. WWF Italia, Roma.
- Bux M., 2008. Grillaio. In: Bellini F., Cillio N., Giacola V. & Gustin M. (eds) 2008. L'Avifauna di interesse comunitario delle gravine ioniche. Oasi LIPU Gravina di Laterza (TA). pp 38-41
- Bux M., Russo D. e Scillitani G., 2003. La chiropterofauna della Puglia. Hystrix, It. J. Mamm. (n. s.) supp.: 150.
- Cillio N., Giacola V., Bellini F., 2008. I rapaci delle Gravine. Oasi LIPU Gravina di Laterza.
- Commissione delle Comunità Europee, 2000 "Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione" COM (2000), Bruxelles.
- Commissione Europea, 2000 – "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE". Commissione europea, 2000.
- Commissione Europea, 2002 – Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE". Commissione europea, 2002.
- Consiglio d'Europa, 2003 - Draft Recommendation on minimising adverse effects of wind power generation on birds. Strasbourg, 22 September 2003.
- Forconi P., Fusari M., 2003 "Linee guida per minimizzare l'impatto degli impianti eolici sui rapaci" Atti I Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturni. Preganziol (TV).
- Avocetta N; 1, Vol. 27.
- GRAHAM R.M., STEVEN J. PORTUGAL & CAMPBELL P. MURN3 – 2012. Visual fields, foraging and collision vulnerability in Gyps vultures. IBIS 2012
- Johnson J.D., Erickson W.P., Strickland M.D., Shepherd M.F., Shepherd D.A., 2000a - Avian monitoring studies at the Buffalo Ridge, Minnesota Wind Resource Area: results of a 4-year study. Final report for Northern States Power Company. 262 pp. Johnson J.D., Young D.P. Jr., Erickson W.P., Derby C.E., Strickland M.D., Good R.E., 2000b - Wildlife monitoring studies. SeaWest Windpower Project, Carbon County, Wyoming 1995-1999. Final Report prepared by WEST, Inc. for SeaWest Energy Corporation and Bureau of Land Management. 195 pp.
- Johnson J.D., Young D.P. Jr., Erickson W.P., Strickland M.D., Good R.E., Becker P., 2001 - Avian and bat mortality associated with the initial phase of the Foote Creek Rim Windpower Project, Carbon County, Wyoming: November 3, 1998-October 31, 2000. Tech. Report prepared by WEST, Inc. for SeaWest Energy Corporation and Bureau of Land Management. 32 pp.

- L. Bordinon (red.), 2005 - La cicogna nera in Italia - Parco naturale del Monte Fenera. Laterza M., Cillo N., 2008. Biancone. In: Bellini F., Cillo N., Giacomia V. & Gustin M. (eds) Laterza (TA), pp 52-57
2008. L'Avifauna di interesse comunitario delle gravine ioniche. Oasi LIPU Gravina di Laterza (TA), pp 52-57
- Leddy K.L., Higgins K.F., Naugle D.E., 1999 - Effects of wind turbines on upland nesting birds in Conservation Reserve Program grasslands. Wilson Bull. 111(1): pp. 100-104.
- Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici. 2013 - Regione Toscana Direzione Generale della Presidenza Area di Coordinamento Attività Legislative, Giuridiche e Istituzionali Settore Valutazione di Impatto Ambientale - Opere pubbliche di interesse strategico
- Magrini, M.; 2003. Considerazioni sul possibile impatto degli impianti eolici sulle popolazioni di rapaci dell'Appennino umbro-marchigiano. Avocetta 27:145.
- Meek E.R., Ribbans J.B., Christer W.G., Davy P.R., Higginson I., 1993 - The effects of aero-generators on moorland bird populations in the Orkney Islands, Scotland. Bird Study 40: 140-143.
- Peronace V., Cecere J.G., Gustin M., Rondinini C., 2012. Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia. Avocetta n. 36
- Regione Puglia, 2004 - Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia. Assessorato all'Ambiente, Settore Ecologia, Autorità Ambientale Ufficio Parchi e Riserve Naturali
- Scorrano S., 2008. Gufo reale. In: Bellini F., Cillo N., Giacomia V. & Gustin M. (eds) 2008. L'Avifauna di interesse comunitario delle gravine ioniche. Oasi LIPU Gravina di Laterza (TA), pp 69-73
- Scorrano S., R. Sorino, R. Viterbi, A. Sigismondi, G. Scillitani & G. Corriero 2008 - Modelli predittivi d'idoneità ambientale per il Gufo reale Bubo bubo nell'area delle Gravine dell'arco ionico (Puglia-Basilicata, Italia). Convegno Nazionale SIEP-IALE "Ecologia e governance del paesaggio"; Bari 22 - 23 maggio. In stampa.
- SIGISMONDI A., 1987 - Il Gufo Reale signore della notte. Umanesimo della Pietra Verde - Gennaio 1987 N.2 Martina Franca (Taranto).
- SIGISMONDI A., CILLO N., CRIPPEZZI V., LATERZA M., VENTURA T., 2003 - Status e analisi di alcuni parametri riproduttivi del Lanario Falco tinnunculus fedeggi in Puglia e Basilicata. Convegno Ornitologia Ercolano 2003. In corso di stampa
- SIGISMONDI A., G. CASSIZZI, N. CILLO, A. GREEN, M. LATERZA - 2001. Census of the red kite (Milvus milvus) in the Basilicata region of Italy. Abstracts 4th Eurasian Congress on raptors Seville-Spain. Raptor Research Foundation
- SIGISMONDI A., G. CASSIZZI, N. CILLO, M. LATERZA - 2003. Status e problemi di conservazione della popolazione di Grillaio Falco naumanni nelle Murge. Atti I Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturni. Preganziol (TV). Avocetta N. 1, Vol. 27
- SIGISMONDI A., G. CASSIZZI, N. CILLO, M. LATERZA, A. LOSACCO, E. MUSCIANESE - 2001. Population survey of the Lesser kestrel (Falco naumanni) in the Murgia hills (Italy). Abstracts 4th Eurasian Congress on raptors Seville-Spain. Raptor Research Foundation
- SIGISMONDI A., G. CASSIZZI, N. CILLO, M. LATERZA, V. RIZZI, T. VENTURA 1993 - Distribuzione e consistenza delle popolazioni di Accipitiformi e Falconiformi nelle regioni di Puglia e Basilicata. In Pandolfi M. e U. Foschi (red). Atti del VII Convegno Nazionale di Ornitologia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXII: 707-710.

- SIGISMONDI A., M. BUX, M. CALDARELLA, N. CILLO, E. CRIFEZZI, M. LATERZA, M. MARRESE, V. RIZZI - 2007 - Status del Nibbio reale e del Nibbio bruno in Puglia. Atti del Convegno "Status e conservazione del Nibbio reale e del Nibbio bruno in Italia e in Europa meridionale", Serra San Quirico
- SIGISMONDI A., M. Bux, N. Cillo, M. Laterza V. Talamo – 2003a. Vulnerabilità dei siti riproduttivi del Lario Falco biarmicus feldeggi in Puglia e Basilicata. Atti XII Convegno Italiano di Ornitologia. Ercolano (NA). Avocetta numero speciale, Vol. 27
- SIGISMONDI A., M. CALDARELLA, N. CILLO, M. LATERZA, M. MARRESE, S. SCORRANO – 2005. Contributo alla conoscenza dello status del gufo reale Bubo bubo in Puglia e Basilicata. Atti XIII Convegno Italiano di Ornitologia. Varallo Sesia (Vercelli). Avocetta numero speciale, Vol. 29.
- SIGISMONDI A., N. CILLO, V. CRIFEZZI, M. LATERZA V. TALAMO – 2003. Status e successo riproduttivo del Lario Falco biarmicus feldeggi in Puglia e Basilicata. Atti XII Convegno Italiano di Ornitologia. Ercolano (NA). Avocetta numero speciale, Vol. 27
- SIGISMONDI A., N. TEDESCO, 1988 - Avifauna nidificante nelle gravine e ambienti frequentati . Umanesimo della Pietra Verde - Gennaio 1988 N.3 Martina Franca (Taranto).
- Thelander C.G., Ruge L., 2001 - Examining relationships between bird risk behaviors and fatalities at the Altamont Wind Resource Area: a second year's progress report. Proceedings of the National Avian-Wind Power Planning Meeting IV. Carmel, California, 2000. Pp. 5-14
- Winkelman J.E., 1994 "Bird/wind turbine investigations in Europe" - Proceedings of national Avian – Wind Power Planning Meeting. Jul 20-21 1994, Lakewood, Colorado.
- Winkelman J.E., 1995 - Bird/wind turbine investigations in Europe. Proceedings National Avian-Wind Power Planning Meeting. Denver, Colorado 1994. Pp. 110-140.

